



La Domenica delle Salme

Il Villa York scompare contro Albano



Globatech
Medical Division

LA PALLANUOTO AMATORIALE

come non ve la immaginate...

Lunedì dalle 21.30 alle 23.30

Mercoledì dalle 20.30 alle 21.30

Giovedì dalle 21.30 alle 23.30

CAMPIONATO UISP 2019

WPQ Roma - Villa York	12 - 1
Villa York - Tuscolano	6 - 5
SNC Europa 1 - Villa York	10 - 9
Villa York - RNN De La Roche	3 - 15
Free Time - Villa York	10 - 7
Villa York - Roma Waterpolo	10 - 4
Bluewave - Villa York	4 - 7
Villa York - RN Albano	5 - 13

PROMOSI & BOCCIATI

SANGIORGIO: generoso come sempre, rompe gli schemi e spezza il ritmo partita con un paio di iniziative discutibili. Provoca il rigore ma per rimediare, si fa espellere definitivamente. Sfortunato.

LORETI G.: al rientro dopo l'infortunio cerca di dare velocità alla manovra. Scatta più volte e viene fermato solo dalla fine della piscina. Propositivo.

SPACCAPIETRA: con la sua rete, illude che la partita si potesse vincere. Poi si perde nelle maglie della difesa avversaria e svanisce. Chimerico.

MUSTO: tutto grinta e cuore, nei pochi minuti che l'anagrafe gli consente, fa sempre la differenza. Monumentale.

GIACHETTI: merda.

Tentò la fuga in tram, verso le sei del mattino.

C'era nell'aria da giorni un'atmosfera di attesa frizzante. La partita contro gli amici della RN Albano, rappresentava per il Villa York il crocevia della stagione: vincere e sperare di restare agganciati al treno in partenza per i play off; perdere e dipingere anche questa stagione di grigio, con qualche sfumatura tendente al chiaro, per poi appendere la tela in un sottoscala e dimenticarsene. Il primo scoglio da superare questa domenica sarebbe stato l'orario: fischio d'inizio alle 8.30 significa presentarsi ai cancelli di Colleverde alle 7.50 con Mister Fabrizi che pretende un riscaldamento meticoloso seguito dal briefing motivazionale pre-partita di 20 minuti abbondanti. Niente di tutto questo: alle 8.30, causa custode dell'impianto reduce da serata alcolica con sbronza annessa, piscina ancora chiusa e addio riscaldamento. Briefing motivazionale tenuto dal Mister fuori al parcheggio, con temperatura di 6° e situazione intestinale di Peschillo, Loreti G. e Sangiorgio prossima al collasso. Il provvidenziale arrivo del custode ha salvato in extremis la biancheria intima dei nostri giocatori da una sicura pigmentazione marrone-nocciola e l'acqua della piscina dalla necessità di una depurazione massiccia dopo il nostro ingresso.

E furono inviati messi, fanti cavalli cani ed un somaro.

All'appello il Villa York risponde in massa: con tutti gli effettivi quasi al completo, Mister Fabrizi può finalmente preparare la partita che preferisce, con pressing a tutto campo, ripartenze veloci, i suoi schemi con l'uomo in più, la difesa che si chiude. Peccato che al fischio d'inizio in vasca si presentino: Leoni, Pandolfelli, Sagratella, Giachetti, Spaccapietra, Sangiorgio, Peschillo, mentre in panchina, pronti a gettarsi nella mischia, scalpitano: Loreti A, Loreti G, Dal Piaz, Musto, Tullio, Caldari, Tarica, Belardi.

Il ministro dei temporalisti in un tripudio di tromboni, auspicava democrazia con la tovaglia sulle mani.

Si parte con Albano subito in avanti ed il Villa York che cerca di capire come impostare un abbozzo di difesa così, su due piedi. Pandolfelli a guardia del centrale, con Peschillo e Sangiorgio a guardargli le spalle, mentre Giachetti al centro con Sagratella e Spaccapietra in posizione di sparo. La gara si fa subito vivace con un paio di incursioni avversarie sventate dalla nostra difesa ed un timido tentativo gialloverde in avanti. Ma poi è Sangiorgio a dare la scossa alla partita: cercando di ripartire sulla destra, ancora mezzo addormentato, non si accorge di aver perso palla, regalando un facile contropiede ad Albano che segna in scioltezza: 0-1. Mister Fabrizi, in preda ad una crisi epilettica, lancia Tarica e Dal Piaz in aria e capisce che se questo è l'inizio, la giornata non si mette per niente bene.

Di questa famosa città civile, perché avevamo un cannone nel cortile.

In breve tempo comprendiamo che non c'è da scherzare: ogni minima distrazione ci costerà cara e serviranno tutte le energie fino all'ultimo secondo di gioco. Ma con incredibile dedizione, i gialloverdi si portano in avanti, cercando subito di raddrizzare il risultato: Pandolfelli porta palla per vie centrali, scambia con Spaccapietra che cerca di accentrarsi e trovare la sua posizione prediletta, che però non trova, allora opta per un passaggio a Sagratella, che defilato, ha tutto il tempo di prendere la mira e regalare ai tifosi una palombella perfetta che si insacca alle spalle del portiere avversario: 1-1. Il Villa York ritrova fiducia, coraggio e carattere e capisce che ci sono ottimi spiragli in avanti, dove i nostri attaccanti possono inserirsi e sfruttare la loro caratteristica principale: l'assurdità. Passa neanche un minuto che i gialloverdi sfruttano il momento positivo e cercano di servire Giachetti al centro che subisce fallo. La palla gira esternamente, arriva a Spaccapietra che non si fa pregare: tiro sotto l'incrocio e gol: 2-1.

La piramide di Cheope volle essere ricostruita in quel giorno di festa.

Mister Fabrizi soddisfatto vede realizzato finalmente il suo progetto di vita: la sua squadra che funziona come un orologio fermo che, anche se rotto, due volte al giorno segna comunque l'ora esatta. Basta saperlo leggere al momento giusto. Ma non aveva fatto i conti col fattore Sangiorgio. Il mancino partenopeo, già protagonista in avvio di gara, prosegue nella sua opera di predicazione sulla destra e lavorando palloni su palloni accade che perda nuovamente palla, commettendo poi fallo da espulsione. Nell'azione che ne consegue, in superiorità numerica, Albano dopo un giro palla ben gestito, segna la rete del pareggio: 2-2. Al che Mister Fabrizi, prima di dover ricorrere all'eutanasia, decide di sostituire Sangiorgio con il più lucido Peschillo. Ma il neo entrato, non passa neanche un minuto che già boccheggia come una spigola appena slamata e chiede immediatamente il cambio. Mister Fabrizi invita Sangiorgio ad entrare di nuovo in vasca: il mancino però, preso dall'agonismo, invece di passare dal pozzetto, si tuffa a metà vasca pronto a prendere la sua posizione. L'arbitro si accorge del cambio irregolare, ferma il gioco, rosso diretto e rigore contro di noi. Se non fosse stato per il rigore assegnato, Mister Fabrizi sarebbe andato dall'arbitro per ringraziarlo personalmente dell'espulsione di Sangiorgio, il che gli ha evitato una sicura condanna per occultamento di cadavere.

La domenica delle salme si portò via tutti i pensieri.

Ai cinque metri il rigorista si appresta sicuro al tiro, mentre Leoni si posiziona al centro della porta fissando la mente dell'avversario. L'arbitro soffia nel fischietto ed il pallone parte sibilando verso l'angolo in basso a destra, con una traiettoria tesa, lineare, sicura. Leoni con l'istinto del felino, rimane a pelo d'acqua e blocca la sfera con il corpo: risultato salvo e panchina che tira un sospiro di sollievo. Nel primo intervallo Mister Fabrizi si sofferma sugli aspetti positivi visti finora: risultato, difesa, espulsione di Sangiorgio. Ma tutti sanno benissimo che per uscire da qui con una vittoria serve ben altro.

Si può fare domani sul far del mattino.

Il secondo tempo si apre con un ritmo ancora più elevato. In acqua arriva il momento di Loreti A. e Musto perché il turn over oggi sarà fondamentale per arrivare fino in fondo con tutti e due i polmoni ancora funzionanti. Ma è Albano a prendere in mano il gioco e comincia a spingere sempre di più, la pressione sulla nostra difesa si fa sempre più elevata e una raffica di espulsioni sta per investire i nostri difensori. Soffriamo su tutti i palloni che varcano la metà campo e a causa di un'espulsione fischiata a Pandolfelli, Albano riesce a mettere a frutto la superiorità numerica e portarsi di nuovo in vantaggio: 2-3. La gara si complica sempre più, anche perché in avanti quasi mai riusciamo a renderci veramente pericolosi: Giachetti sempre marcatissimo, Sagratella e Spaccapietra chiusi lateralmente. Sull'ennesima palla persa, parte il contropiede avversario che si concretizza con la rete del 2-4, per la disperazione totale del Mister che vede svanito qual poco di positivo si era visto ad inizio gara.

La domenica delle salme non si udirono fucilate.

In avanti il panorama è abbastanza desolato: la maggior parte delle nostre azioni non riescono a concludersi entro i 30 secondi e quelle rare volte che riusciamo ad arrivare al tiro, confezioniamo una serie di palombelle che terminano sistematicamente oltre la traversa. Il quadro generale del nostro gioco è sconcertante e Mister Fabrizi se ne rende perfettamente conto, pensa ad altri cambi da effettuare, ma l'unico cambio che gli viene in mente è un cambio di residenza, da Monteverde ad una località estera. Nello sconcerto generale, improvvisamente Giachetti si ricorda che un tempo è stato un centroboia: dopo la solita azione sconclusionata dei gialloverdi, una palla arriva in qualche modo dalle sue parti, il difensore lo anticipa, lui riesce a recuperare e con un tocco sotto, scavalca il portiere ed insacca: 3-4. Un episodio tra tanti che ci fa capire che la possibilità di recuperare c'è, basta restare lucidi e presenti a noi stessi. Cosa che non accade pochi minuti dopo, quando prendiamo l'ennesima espulsione, con l'ennesima azione difensiva scellerata e l'ennesimo gol: 3-5.

Non ci siano spargimenti di sangue o di detersivo.

Al cambio campo c'è ancora ottimismo: sarà perché comunque la squadra reagisce agli stimoli esterni, sarà perché i nostri parametri vitali non sono ancora a livelli di allerta, i gialloverdi ancora ci credono e sono convinti che la gara non è finita qui. Mister Fabrizi decide che è il momento di far scendere in acqua Loreti G., poi Tarica e Dal Piaz, perché a questo punto della partita avere forze fresche in campo è fondamentale. Molto più freschi di noi sembrano essere gli avversari: per niente condizionati da due tempi vissuti intensamente, alla ripresa del gioco ripartono a testa bassa fortemente intenzionati ad incrementare il vantaggio fin qui acquisito. La nostra difesa fa quello che può, ma l'impressione è che può fare veramente poco: Pandolfelli, sempre puntuale sul centrale, comincia a collezionare una serie preoccupante di espulsioni, mentre tutti gli altri stentano ad arginare l'avanzata di Albano.

Tutti a seguire il feretro del defunto ideale.

Il terzo quarto non è altro che un monologo di Albano: in 9 minuti subiamo 5 reti senza segnare neanche una e senza mai renderci pericolosi. Il Mister in panchina è disperato e tenta più volte il suicidio: prima cercando di ferirsi con la pizza del compleanno di Magni, poi provando a masticare il ciambellone di Giachetti cacao e banana, alla fine, preso dallo sconcerto, cerca il gesto estremo leggendo alcune pagine del libro di Spaccapietra. Fortunatamente i giocatori in panchina ogni volta riescono a salvarlo, anche se per ripristinare le sue funzioni vitali dopo la lettura del libro di Antonio, c'è stato bisogno dell'intervento di una unità speciale di rianimazione. Il terzo tempo si chiude con un poco incoraggiante 3-10 che decreta virtualmente la fine dell'incontro.

Gli ultimi viandanti si ritirarono nelle catacombe.

All'ultimo intervallo c'è stato poco da dire: lo sfogo del Mister è stato totale e non ha risparmiato nessuno. Nell'ultima frazione di gioco che almeno l'orgoglio ed il carattere prevalgono sulla stanchezza. Ed infatti ad inizio tempo, il Villa York si risveglia dal sonno e comincia a spingersi in avanti come non aveva ancora mai fatto. Giachetti lotta su ogni pallone ed alla fine trova il corridoio giusto e insacca di precisione: 4-10. Di lì a poco, anche Musto sale in cattedra e dopo uno scambio veloce sulla destra, si concentra e lascia partire un missile che si infila sotto l'incrocio tra l'incredulità generale: 5-10. E' la rimonta? Certo che no, però ammettiamo che un pensiero ce lo abbiamo fatto. Chi non ci ha pensato neanche lontanamente è stato l'Albano che, dopo qualche attimo di distrazione, ha ripreso a correre ed a presentarsi davanti alla nostra difesa con fare minaccioso. Bastano infatti un paio di espulsioni ed un paio di contropiedi per portarsi sul 5-12. A questo punto Mister Fabrizi non ci vede più: fuori tutti e dentro i panchinari per un finale di gara tutto da scoprire.

La domenica delle salme gli addetti alla nostalgia.

I vari Dal Piaz, Loreti G., Tarica, Caldari, Tullio e Belardi non si fanno certo pregare e cercano di ripagare la fiducia del Mister con una buona prestazione. Il gioco si fa vivace, con ritmi elevati ed a tratti anche interessante, ma il gol non arriva. Arriva invece un altro rigore contro di noi, che potrebbe chiudere definitivamente il discorso punteggio sul tanto a poco, laddove già piove abbondantemente sul bagnato. Ai cinque metri, il giocatore incaricato del tiro si presenta alla battuta, mentre Leoni tra i pali, inizia ad emettere un flusso di energia psicocinetica volta ad interferire con i neuroni dell'avversario. Al fischio dell'arbitro, il tiratore perde improvvisamente il pallone ed il rigore, per la seconda volta quest'oggi, non viene realizzato.

La domenica delle salme fu una domenica come tante.

Finisce quindi dopo poco sul punteggio di 5-13 una gara che ha visto il Villa York travolto dalla sua stessa inconsistenza ed incapacità di offendere, sconfitto dalla poca incisività e dalla fragilità nel possesso e nella difesa del pallone. Problemi ancestrali, che risalgono alla notte dei tempi e che emergono sistematicamente quando affrontiamo squadre compatte, aggressive, organizzate. Ora Mister Fabrizi ha circa un mese di tempo per rimettere insieme i frammenti di un quadro spezzettato in mille debolezze, prima che la classifica ci condanni ancora una volta al buio dei bassifondi. Villa York: venti anni di desolazione!